



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

# OSSERVATORIO SULLE SPESE DELLE FAMIGLIE TORINESI: Anno 2020

Torino, aprile 2021

Editore: Camera di commercio di Torino

Camera di commercio industria artigianato agricoltura di Torino

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento progetto "Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi": Barbara Barazza – Settore Studi, statistica e orientamento al lavoro e alle professioni- Camera di commercio di Torino;

Coordinamento scientifico e metodologico: Pierfrancesca Giardina – Settore Studi, statistica e orientamento al lavoro e alle professioni – Camera di commercio di Torino;

Redazione del rapporto: Alberta Coccimiglio, Pierfrancesca Giardina, Annunziata Scocozza - Settore Studi, statistica e orientamento al lavoro e alle professioni, Camera di commercio di Torino;

Allegato statistico: Annunziata Scocozza- Settore Studi, statistica e orientamento al lavoro e alle professioni, Camera di commercio di Torino.

Attività di rilevazione: Dlite s.r.l. - Torino

## **Introduzione**

Il 2020 è stato, senza dubbio, uno degli anni più complessi che il sistema economico mondiale ha dovuto affrontare nell'ultimo decennio: l'emergenza sanitaria Covid-19, iniziata nei primi mesi dell'anno, ha avuto forti ripercussioni sul tessuto produttivo italiano e, di riflesso, ha fortemente influenzato i consumi e le abitudini di acquisto delle famiglie.

Grazie all'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, rapporto ormai giunto alla 24ª edizione e che ricalca l'indagine annuale condotta dall'Istat sui consumi dei nuclei italiani, è stato possibile realizzare un approfondimento sui consumi al primo semestre dell'anno – finalizzato a esplorare i cambiamenti in atto nelle abitudini delle famiglie torinesi.

I dati a consuntivo sull'intero 2020 analizzati in questo rapporto confermano le dinamiche evidenziate nella prima parte dell'anno: l'emergenza sanitaria ha profondamente influenzato i consumi e gli acquisti delle famiglie indagate limitando, in molti casi, le spese ai soli beni di prima necessità.

La spesa media mensile delle famiglie torinesi è stata "stimata" grazie alla compilazione da parte dei nuclei indagati di due questionari: il primo volto a monitorare le spese famigliari ad alta frequenza di consumo (in particolare spese in generi alimentari); il secondo con l'obiettivo di registrare i consumi in categorie di spesa a più bassa frequenza di acquisto (p.e. spese non alimentari). Nel 2020- così come nelle edizioni precedenti- sono state effettuate quattro rilevazioni ciascuna condotta alla fine di ogni trimestre; la metodologia adottata ha permesso di incrociare la spesa media mensile anche con le diverse tipologie di nuclei famigliari e con le caratteristiche socio demografiche degli intervistati.

I questionari somministrati, hanno anche permesso da un lato di approfondire la frequenza dei luoghi di acquisto e l'utilizzo di alcuni canali distributivi- così come hanno consentito di valutare il livello di reddito, il potere di acquisto e la propensione al risparmio delle famiglie intervistate.

Al termine del questionario è stato sottoposto un breve set di domande volto ad indagare eventuali cambiamenti delle abitudini di consumo rispetto al 2019 nei mesi più acuti dell'emergenza sanitaria Covid-19. L'approfondimento è stato utile per cogliere sia eventuali modifiche strutturali nei comportamenti di spesa dei torinesi, sia abitudini temporanee acquisite per far fronte ai mesi più difficili dell'emergenza sanitaria.

## Principali caratteristiche dei nuclei indagati

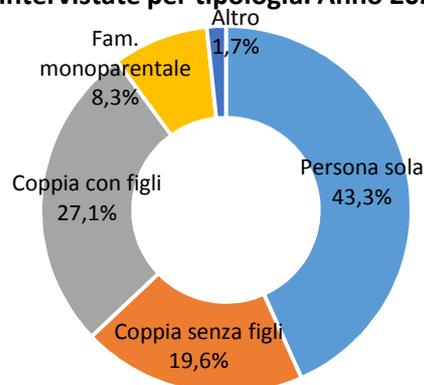
Nel 2020 sono state indagate complessivamente **240 famiglie** residenti a Torino città o nella prima cintura dell'Area Metropolitana di Torino.

Il campione è stato costruito con riferimento alla popolazione dei nuclei residenti e presenta un buon bilanciamento secondo alcuni caratteri che si possono ritenere importanti per la sua rappresentatività.

Nello specifico, le famiglie torinesi sono state selezionate sulla base delle seguenti caratteristiche principali:

- Dimensione e tipologia famigliare
- Componente reddituale e capacità di lavoro dei membri famigliari (posizione e condizione professionale dei componenti)
- Età e genere dei componenti

**Famiglie intervistate per tipologia. Anno 2020. Valori %**



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Le analisi in questo rapporto tengono principalmente in considerazione il nucleo familiare (inteso come unità statistica) e, in alcuni casi, mettono in relazione le spese medie mensili con alcune caratteristiche del nucleo (la tipologia) o del capogruppo familiare.

Come per le passate edizioni è stato possibile classificare *ex post* i nuclei famigliari in tre gruppi in base alla **condizione economica famigliare**<sup>1</sup> (autosufficienza, livello medio, benessere).

La divisione in queste tre categorie, ha permesso di analizzare le differenze nelle spese di beni di consumo di prima necessità e non, ma anche lo stato di salute della popolazione torinese.

---

<sup>1</sup> La classificazione della condizione economica famigliare in tre segmenti è stata realizzata incrociando la spesa media mensile complessiva per ogni nucleo familiare, la spesa media equivalente ed il patrimonio immobiliare. La spesa media equivalente è stata calcolata utilizzando la stessa metodologia adottata dall'ISTAT sul reddito equivalente, ed è data dal rapporto tra spesa complessiva mensile (al netto dei valori locativi) e la somma dei componenti del nucleo familiare, ognuno moltiplicato per un coefficiente pari a 1 per il primo componente adulto, 0,5 per ogni altro componente con età uguale o superiore a 14 anni, 0,3 per ogni altro componente di età inferiore a 14 anni. Per l'individuazione delle tre condizioni economiche, inoltre, si è preso spunto dalla metodologia adottata nell'Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie italiane indagine realizzata da MBSCONSULTING Management for Business Sustainability- ed. 2020.

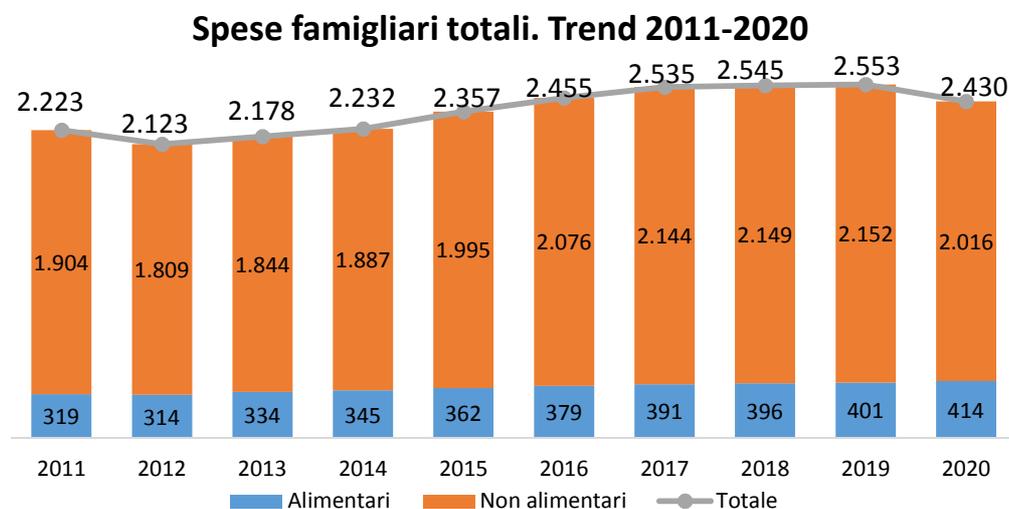
## Famiglie intervistate per classe di condizione economica e tipologia. Valori %

Tipologia di famiglia	Condizione economica		
	Autosufficienza	Livello medio	Benessere
Persona sola	41,3%	34,6%	24,0%
Coppia senza figli	23,4%	38,3%	38,3%
Coppia con figli	58,5%	35,4%	6,2%
Fam. monoparentale	50,0%	40,0%	10,0%
Altro	75,0%	25,0%	0,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>43,8%</b>	<b>35,8%</b>	<b>20,4%</b>

Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

## Le spese delle famiglie nel 2020

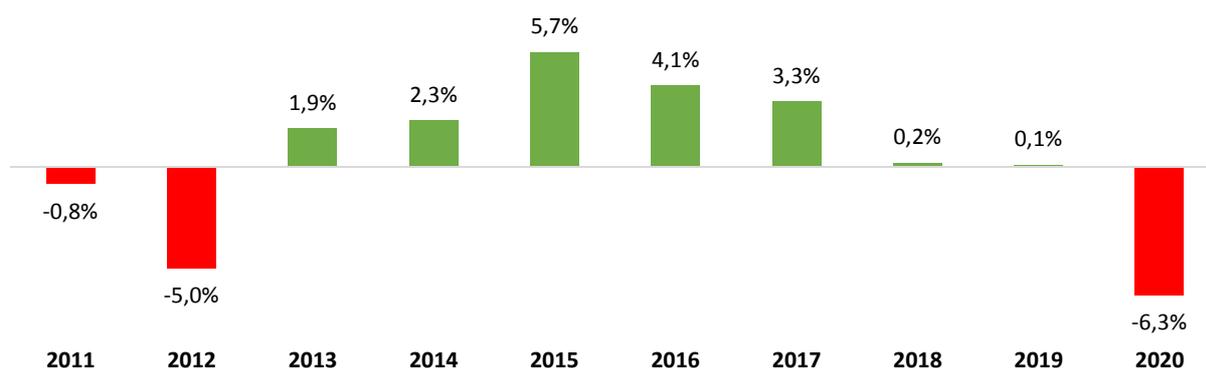
**A fine 2020** la spesa media mensile delle famiglie torinesi si è fermata a **2.430 euro**, in calo rispetto al 2019 del **-4,8%** (-123 euro). Guardando il trend degli ultimi dieci anni, la spesa rilevata nel 2020 si colloca di poco al di sotto dei livelli raggiunti nel 2016, riportando, di fatto, i consumi torinesi indietro di quattro anni.



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

**Nel 2020 sono state le spese non alimentari a determinare l'arretramento dei consumi: con 2.016 euro**, valore di poco al di sopra della soglia psicologica dei 2.000 euro, le spese non alimentari registrano un calo del **-6,3%** rispetto all'anno passato e rappresentano l'**83%** della spesa complessiva (erano l'**84,3%** nel 2019). Si tratta in assoluto della flessione più consistente registrata negli ultimi dieci anni: per vedere un calo importante delle spese non alimentari si deve ritornare al 2012, anno da cui si è registrata- per cinque anni consecutivi -una crescita costante e consistente della categoria.

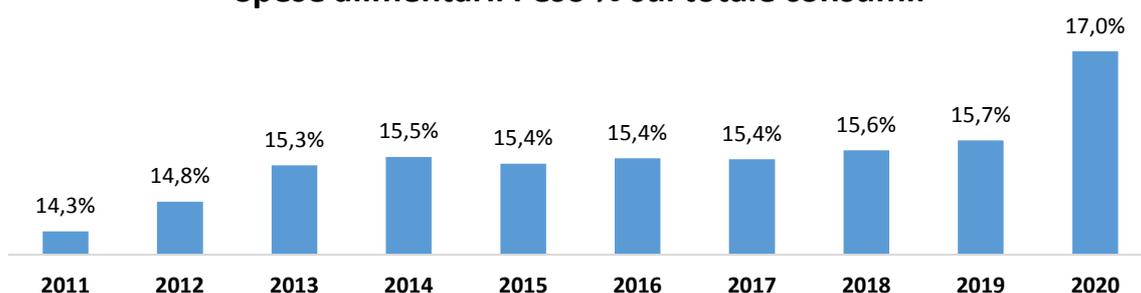
### Spese non alimentari. Var.% rispetto all'anno precedente



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

**Continuano a crescere, invece, le spese alimentari** che ammontano a **414 euro (+3,2%)**. La categoria, che raggruppa principalmente spese di prima necessità, non solo nell'ultimo decennio ha registrato una crescita costante e progressiva, ma ha anche visto aumentare la quota sui consumi totali raggiungendo il 17%, il valore più alto in assoluto (era il 15,7% nel 2019).

### Spese alimentari. Peso % sul totale consumi.



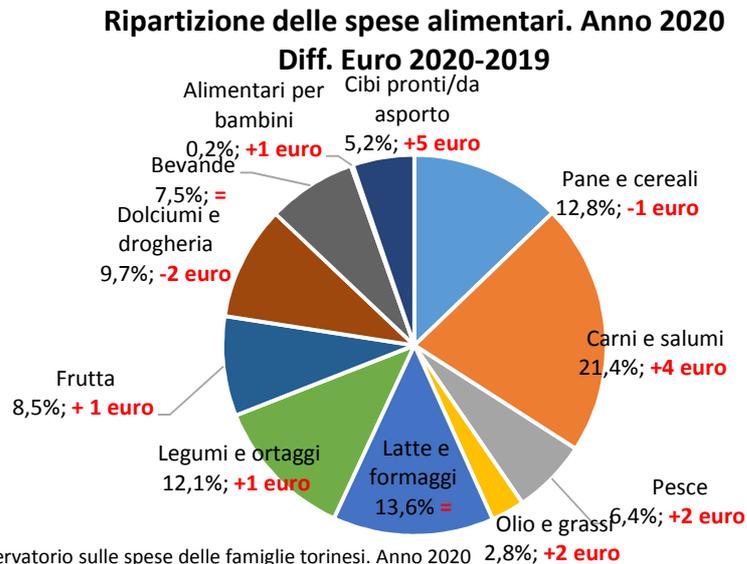
Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Nel 2020 **si conferma la modifica del paniere delle famiglie torinesi rispetto al passato**, trend già evidenziato nei primi sei mesi dell'anno: i consumi hanno visto una crescita forzata solo nei beni essenziali, a scapito di tutte quelle spese voluttuarie, ad eccezione di poche voci, che confluiscono principalmente tra quelle non alimentari.

**L'emergenza sanitaria ha colpito indistintamente le famiglie torinesi**, a prescindere dalla tipologia di famiglia o dalla condizione economica: nella maggior parte dei casi si è assistito ad un drastico calo delle spese complessive rispetto al 2019. A far registrare la frenata più importante della spesa sono state le famiglie con maggiore benessere economico, dove i consumi si sono contratti del 20% rispetto al 2019, calo principalmente imputabile al non alimentare dove si concentrano la maggior parte delle "spese non necessarie". Quanto alla tipologia familiare, sono le famiglie con figli ad aver visto l'erosione più marcata dei consumi complessivi (-10,6% rispetto al 2019), seguite dalle coppie senza figli (-5,7%) e dalle famiglie monoparentali (-1,9%).

## Le spese alimentari

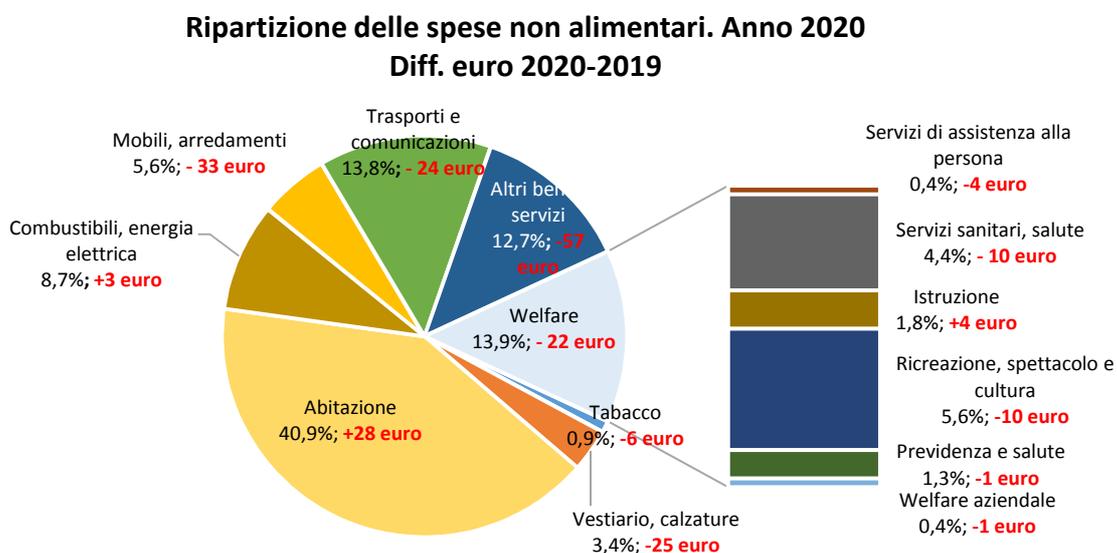
La **spesa alimentare** nel 2020 è pari a **414 euro** (+3,2% rispetto al 2019; +13 euro). Le prime tre categorie di spesa rappresentano poco meno della metà del paniere delle spese alimentari: **carni e salumi, il 21,4%**, si collocano al primo posto e registrano un aumento di **+4 euro** rispetto al 2019; seguono **latte e formaggi (il 13,6%, invariati)** e **pani e cereali (12,8%; -1 euro)**.



Se si focalizza l'attenzione sulle singole voci di spesa che hanno registrato gli incrementi più importanti nell'ultimo anno, **emergono i cibi pronti/da asporto (+5 euro; il 5,2% dei consumi alimentari)**.

## Le spese non alimentari

La **spesa non alimentare** mensile si colloca di poco al di sopra della soglia dei 2.000 euro, attestandosi a **2.016 euro** (-6,3%; -136 euro rispetto al 2019).



Tra le varie voci, quella dell'**abitazione (a cui si sommano anche le utenze domestiche)** continua ad essere la componente principale: nel 2020 rappresenta il 49,6% delle spese non alimentari, in crescita del +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2019 (+31 euro). Se a questa categoria si aggiunge anche la **spesa in mobili e arredamento, voce in forte calo nel 2020 (-33 euro)** la quota imputabile alla casa raggiunge il 55% delle spese non alimentari.

Segue per importanza, la macro categoria "**welfare**" (**il 13,9%; -21 euro**), insieme che **si compone di diverse voci di spesa** (la ricreazione, l'istruzione, la salute e i servizi di assistenza alla persona) e, al terzo posto, la voce "trasporti e comunicazioni" (**il 13,8%; -24 euro**).

### **Le spese in welfare (281 euro; -21 euro)**

Fatta eccezione per le spese in istruzione, **si assiste ad una calo più o meno sostenuto di tutte le voci principali** delle spese che vanno a comporre questa categoria.

Nel dettaglio le dinamiche:

#### **1) Ricreazione, spettacolo e cultura (113 euro; -10 euro)**

Nel 2020 diminuisce di 10 euro la spesa in ricreazione, spettacolo e cultura delle famiglie torinesi (113 euro). Il calo è imputabile principalmente alla voce "**altre spese per il tempo libero**" (**-19 euro**), dove scendono le spese per **biglietti di ingresso per cinema, teatro, spettacoli e sport (-6 euro)** e per gli **abbonamenti per palestre e piscine (-7 euro)**.

In flessione anche le spese per giornali, libri non scolastici e cancelleria (-5 euro), in particolare a causa di quest'ultima voce (-4 euro).

**Crescono** gli acquisti per **articoli sportivi ed il tempo libero (+6 euro)**, in ripresa nella seconda metà dell'anno dopo un calo nei primi sei mesi.

#### **2) Servizi sanitari, salute (89 euro; -10 euro)**

Le famiglie torinesi nel 2020 hanno speso 89 euro mensili per la salute, in calo di 10 euro rispetto al 2019. A scendere sono soprattutto le **spese destinate a visite mediche specialistiche ed analisi (-14 euro)**, anche a causa dell'emergenza sanitaria che ha imposto lo stop delle visite mediche/cure non urgenti. La voce di spesa risulta comunque in ripresa rispetto ai primi sei mesi del 2020, dove la flessione era di molto più sostenuta. Crescono le spese in medicinali e ticket (+6 euro).

#### **3) Istruzione (36 euro; + 4 euro)**

I costi mensili connessi all'istruzione ammontano a **36 euro (+4 euro)** e comprendono le rette scolastiche (+7 euro), distinte dalle mense scolastiche che invece diminuiscono (-3 euro); in ultimo, le spesa in libri scolastici (+1 euro).

#### **4) Previdenza e salute (26 euro; -1 euro)**

Si tratta della voce (26 euro) che ha visto una diminuzione di -1 euro nell'ultimo anno, da imputare ai costi sostenuti per le assicurazioni vita e/o previdenza (-3 euro); cresce invece la spesa in assicurazioni su salute e infortuni (+2 euro).

### 5) Servizi di assistenza alla persona (9 euro; -4 euro)

Calano le spese per i servizi di assistenza alla persona (-4 euro). Si includono due voci: le spese sostenute per asili nido, baby sitter (-3 euro) e quelle per assistenza ad anziani e disabili, stabili.

### 6) Welfare aziendale (8 euro; -1 euro)

L'ultima voce considerata è anche quella introdotta più di recente e prevede al suo interno le spese figurative che le famiglie sosterrrebbero in assenza di leasing aziendale (che vale 4 euro al mese; -2 euro) e di buoni pasto (con 6 euro mensili; +1 euro).

### Le spese in trasporti e comunicazione (278 euro; -24 euro)

Nella voce **trasporti e comunicazione** (-24 euro; il 13,8%) la **flessione** è dovuta principalmente alla macro categoria **dei trasporti (-18 euro)**, dove si registra un calo delle spese in **benzina, gasolio (-6 euro)** e in **acquisto di biglietti** per i mezzi pubblici, treni e aerei **(-6 euro)**.

Diminuiscono, anche se meno marcatamente, le **comunicazioni (-5 euro)**, dove il calo si è registrato nelle spese connesse alla telefonia -acquisto, bollette, internet (-5 euro); stabili le spese postali.

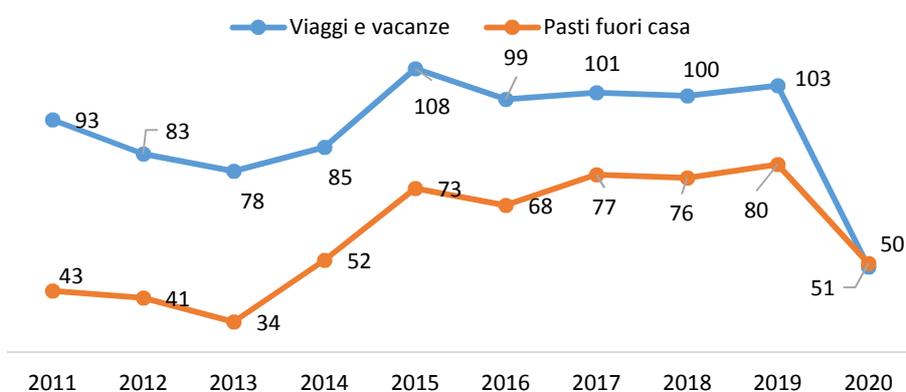
### Le spese in altri beni e servizi (256 euro; -57 euro)

La macro voce degli **"altri beni e servizi"** è quella che nel 2020 segna il **calo più importante** rispetto al 2019: con 256 euro, il 12,7% delle spese non alimentari, scende di **-57 euro**.

In questa categoria convergono alcune delle voci per il tempo liberò più importanti: le spese per viaggi e vacanze ed i pasti fuori casa acquisti che, a causa dell'emergenza sanitaria, sono stati forzatamente limitati dalle famiglie torinesi.

Nel 2020 le famiglie hanno speso **in viaggi e vacanze 54 euro in meno (50 euro)** rispetto al 2019 e **-30 euro in pasti fuori casa (51 euro)**.

Spese in viaggi, vacanze e pasti fuori casa.  
Trend 2011-2020



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Le spese per viaggi nel 2020 sono in assoluto le più basse registrate negli ultimi dieci anni, periodo in cui il valore più contenuto si evidenzia nel 2013, quando comunque sfioravano gli 80 euro mensili.

I pasti fuori casa tornano ai livelli del 2014, anno da cui hanno visto un incremento più o meno contenuto fino al 2019.

Nella categoria **crescono le spese per cura e igiene personale (56 euro; +13 euro)**; l'incremento di questa voce potrebbe esser imputabile al fatto che alcuni articoli sanitari (quali mascherine o gel disinfettanti per mani), non sempre sono identificati come dispositivi medici e sono stati quindi dalle famiglie computati in questa sezione.

### **Le spese in vestiario e calzature (69 euro; -25 euro)**

Con **69 euro medi mensili (-25 euro)**, le famiglie torinesi destinano a vestiario e calzature il 3,4% delle spese non alimentari. Questa voce è in **calo per il terzo anno consecutivo**, dopo che già nel 2019 la spesa per l'abbigliamento era diminuita da 98 euro a 94 euro. Nell'insieme, **in vestiario vengono spesi 43 euro e 23 euro in calzature, entrambi in diminuzione rispetto al 2019**, quando la spesa ammontava rispettivamente a 61 (-18 euro) e 32 euro (-6 euro).

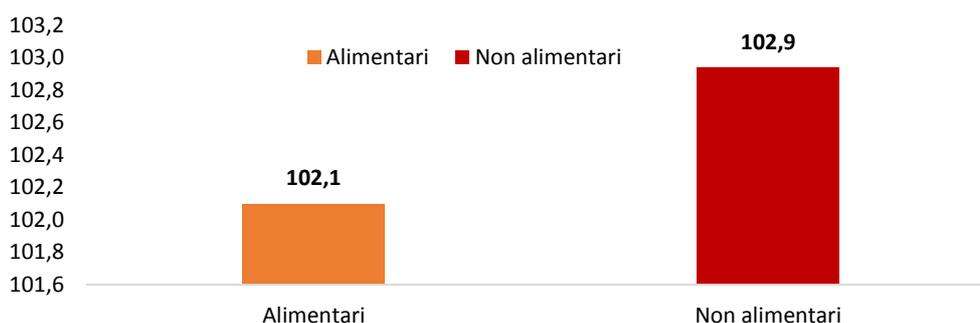
## **Trend rispetto al I semestre 2020**

**Rispetto ai primi sei mesi del 2020, alcune voci di spesa nella seconda parte dell'anno hanno visto un lieve miglioramento**, contribuendo, in alcuni casi, a "contenere" il calo dei consumi annuali in alcune categorie.

Sebbene nel complesso siano state le spese alimentari a registrare la crescita rispetto al 2019, nella seconda parte del 2020 **le spese non alimentari sono cresciute maggiormente rispetto a quelle alimentari**. Il trend riscontrato è dovuto principalmente **all'allentamento di alcune misure di contenimento al contagio Covid-19** consentite nell'estate/autunno 2020, che hanno permesso una **ripresa**, seppure comunque contenuta, di alcune **spese voluttuarie**.

### **Trend consumi alimentari e non alimentari.**

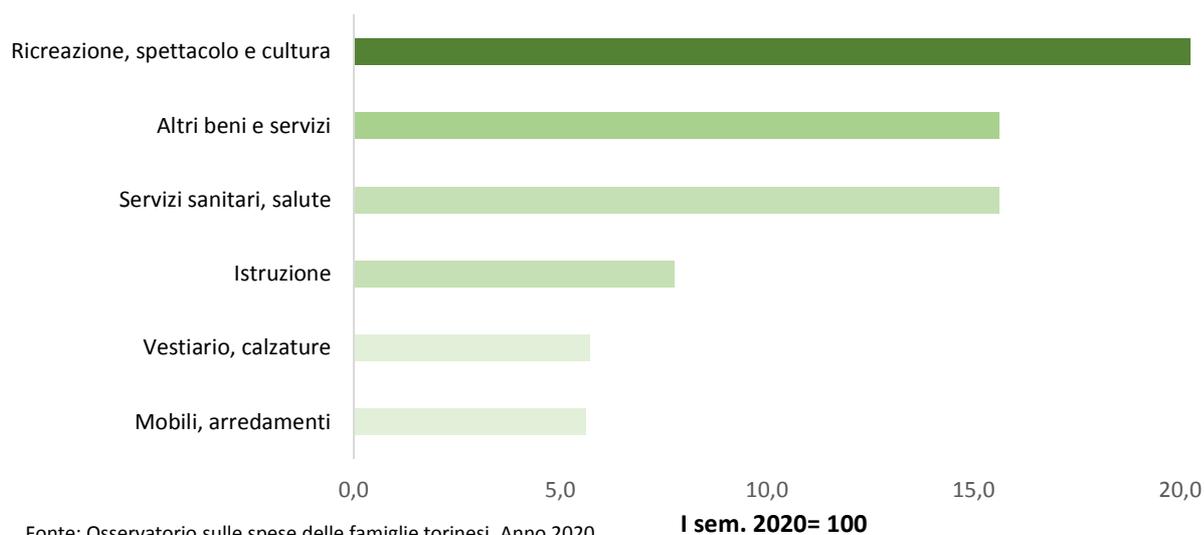
(numero indice I sem. 2020=100)



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Tra i generi non alimentari, **la ripresa nella seconda metà dell'anno** si è evidenziata principalmente tra le **spese in ricreazione, spettacolo e cultura, negli altri beni e servizi e nelle spese sanitarie** ovvero nelle tre categorie più penalizzate nei consumi con il lockdown della primavera 2020.

## Consumi non alimentari. Trend rispetto al I semestre 2020



Nello specifico, tra le spese per ricreazione, spettacolo e cultura, sono **stati gli articoli sportivi e per il tempo libero a segnare la ripresa più consistente**, seguiti dall'acquisto di giornali e libri non scolastici; **negativo il trend** degli "altri acquisti per il tempo libero", dove si computano le **spese per biglietti, spettacoli, musei e per abbonamenti in palestre e piscine**.

Negli altri beni e servizi è la voce "**vacanze e viaggi**" a far segnare **la ripresa tra luglio e dicembre**, anche grazie al periodo estivo. I **pasti fuori casa** rimangono sostanzialmente **invariati**.

Infine, nelle spese sanitarie, la seconda parte dell'anno ha permesso la **ripresa delle visite mediche e specialistiche**, fortemente penalizzate nei primi mesi del 2020.

## Il risparmio nelle famiglie

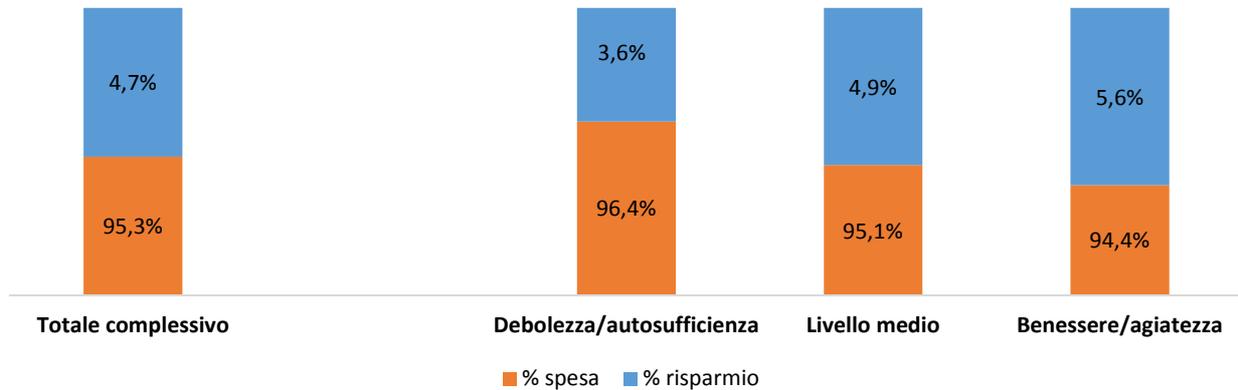
**Cresce il numero di famiglie** che nell'anno della pandemia hanno dichiarato di essere riuscite a risparmiare: **il 28% degli intervistati contro il 25% del 2019**. Rispetto all'anno pre-emergenza, aumentano soprattutto le famiglie risparmiatrici in condizione economica di autosufficienza (passate dall'8% del 2019 al 14% del 2020) e quelle in fascia media (il 30% nel 2019 e il 34% nel 2020).

Sale la **quota di reddito risparmiata**, passata dal 4% del 2019, al 4,7% del 2020.

Guardando la capacità di risparmio nel 2020 per categorie economiche delle famiglie, i nuclei in stato di "debolezza/autosufficienza" hanno risparmiato meno della media complessiva (il 3,6% contro il 4,7%), confermandosi, anche quest'anno, la fascia più in difficoltà, nonostante l'aumento della quota- rispetto al 2019- di famiglie risparmiatrici in questa condizione.

Le famiglie in fascia media hanno risparmiato circa il 5% del reddito complessivo, dato leggermente superiore alla media; la fascia in benessere/agiatazza si conferma la più risparmiatrice con il 5,6%.

## Risparmio e fasce economiche. Anno 2020

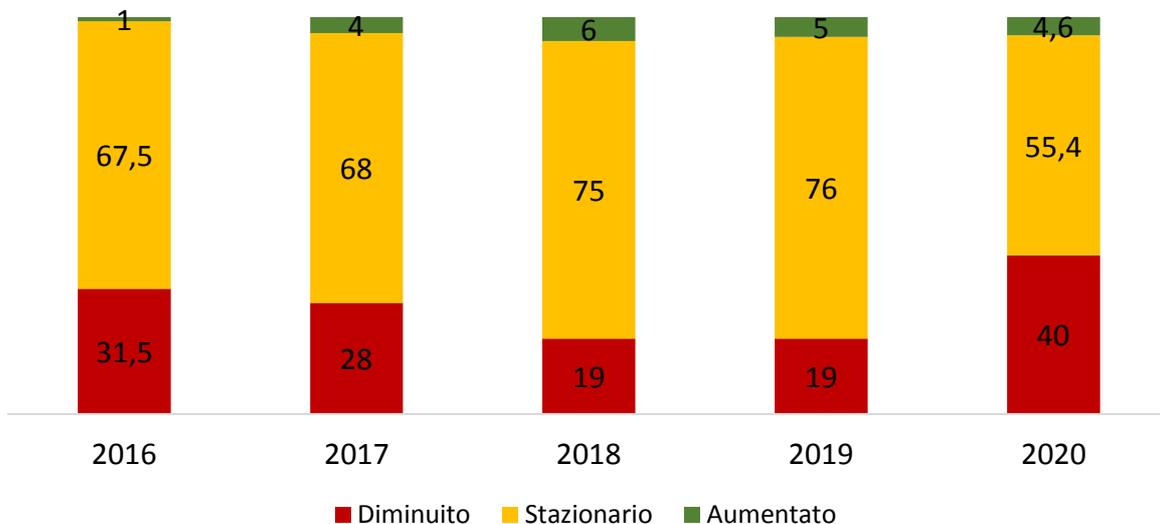


Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

## Potere d'acquisto e reddito medio familiare

Parallelamente al ridursi della capacità di risparmio, le famiglie torinesi hanno anche percepito un **ridimensionamento del proprio potere d'acquisto**. Nell'ultimo quinquennio, si era ampliata la platea di famiglie che ritenevano stabile il proprio potere d'acquisto; se il 2019 aveva fermato questa progressione, il 2020 ha rappresentato un verticale cambio di direzione. **La percentuale di famiglie che dichiarano un calo delle proprie possibilità di spesa rispetto all'anno precedente è raddoppiata rispetto al 2019, passando dal 19,2% al 40%**. Sul totale dei nuclei familiari, l'11% ha dichiarato una diminuzione significativa del potere d'acquisto (erano il 7% nel 2019) e il 29% una lieve contrazione (contro il 12% dell'anno precedente).

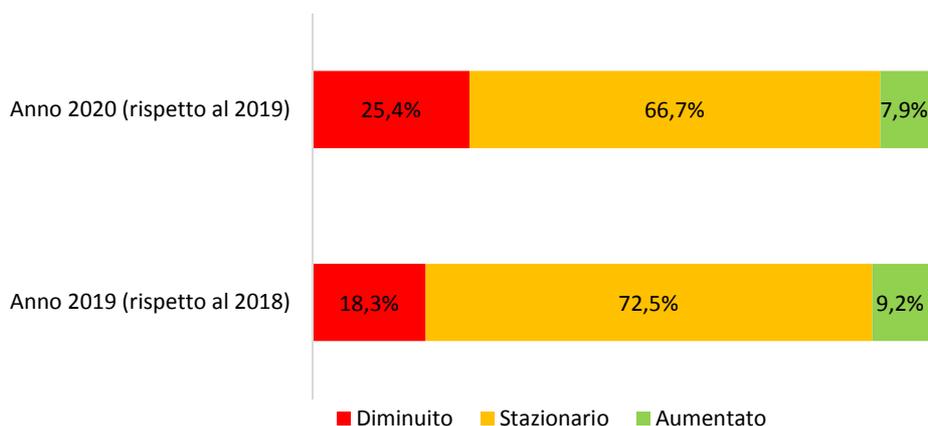
### Potere d'acquisto familiare. Anni 2016 - 2020 (valori %)



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

La percezione di una diminuzione è ampiamente più diffusa fra le famiglie monoparentali (il 60%) e fra quelle in condizione di debolezza/autosufficienza (il 54,3%). Viceversa, l'aumento del potere d'acquisto sembra aver riguardato con più frequenza le coppie con figli (il 12%) e le famiglie con un livello reddituale medio (il 7%).

### Il reddito medio familiare



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Seppur meno importante, cresce anche la quota di famiglie che ritengono diminuito il reddito medio familiare, passando dal 18,3% al 25,4%. La percezione di un calo è più diffusa fra le coppie con figli (il 36,9%) e le famiglie monoparentali (il 35%), mentre per le coppie senza figli (l'80,9%) e fra le persone sole (il 73,1%) il reddito medio è rimasto prevalentemente stazionario.

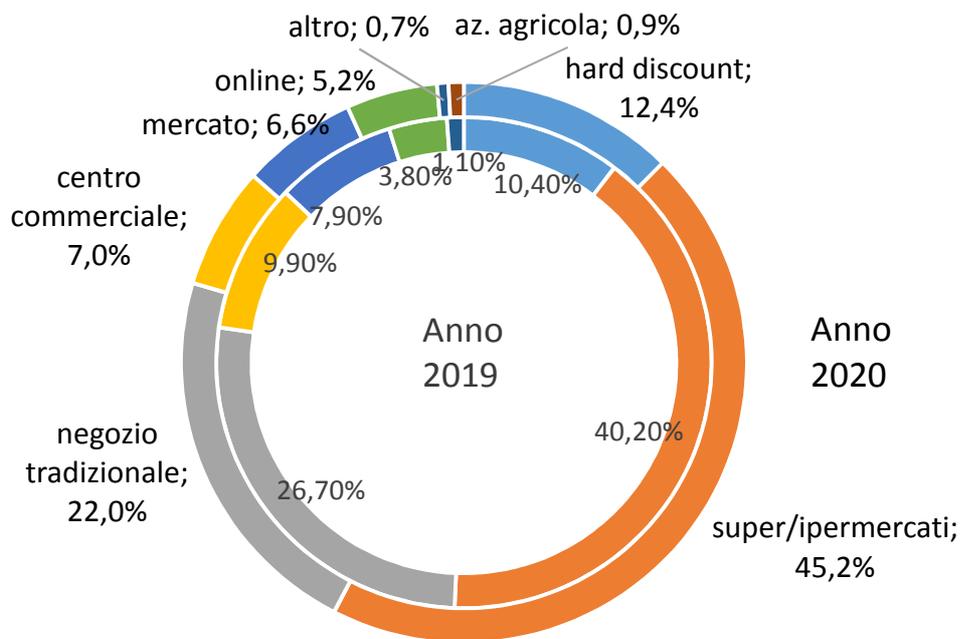
### I principali luoghi di acquisto

Il 2020 ha registrato anche alcuni cambiamenti importanti riguardo alle scelte dei luoghi e dei canali di acquisto dei prodotti alimentari e non.

E' sì **proseguito il trend**, già avviato negli anni precedenti, a favore di una sempre maggior diffusione degli **acquisti presso strutture di vendita medio - grandi**, ma con tutta probabilità è un andamento che ha ricevuto una spinta importante anche nei mesi di lockdown, quando la chiusura di alcune attività commerciali ha di fatto vincolato le famiglie e orientarsi su alcuni luoghi d'acquisto più che su altri.

**Su super e ipermercati converge, infatti, oltre il 45% delle scelte dei consumatori** (con un balzo in avanti di oltre 5 punti percentuale rispetto a un anno prima), e anche i discount ne hanno beneficiato (passando dal 10,4% al 12,4%).

### I principali luoghi di acquisto (peso % sul totale delle preferenze)

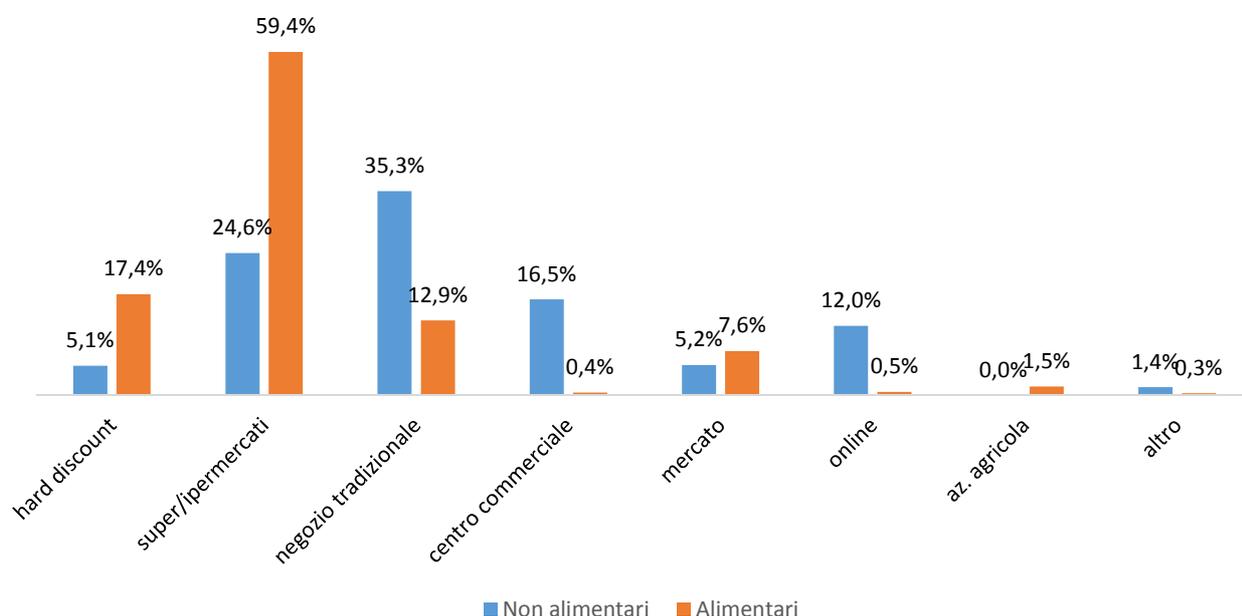


Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Anche la **scelta di Internet** come luogo "virtuale" di acquisto ha ottenuto un'attesa e significativa diffusione, **salendo dal 3,8% delle preferenze del 2019 al 5,2% del 2020**.

Inoltre, si è diffusa anche l'abitudine di ricorrere direttamente a produttori e aziende agricole, che fino al 2019 rappresentavano una percentuale degli acquisti residuale e che nell'ultimo anno sono arrivati a rappresentare poco meno dell'1%.

I principali luoghi d'acquisto.  
Generi alimentari e non alimentari (peso % risposte multiple)



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Ovviamente l'analisi dei luoghi d'acquisto subisce anche nel 2020 cambiamenti connessi al genere di prodotti acquistati: **per gli alimentari** la scelta converge nuovamente su **super e ipermercati**, di fatto stabili rispetto all'anno precedente (il 59,4% contro il 59,8%) e su **hard discount** che, al contrario, hanno accresciuto il proprio peso (il 17,4% rispetto al 16,4% del 2019); anche il negozio tradizionale ha riacquisito quasi un punto percentuale nell'ultimo anno (da 12% a 12,9%), mentre i mercati hanno probabilmente subito con maggior enfasi gli effetti dei vincoli imposti dai mesi di lockdown (dal 10,2% al 7,6%). In compenso, la scelta di rifornirsi direttamente presso un'azienda agricola di riferimento, seppure ancora contenuta, inizia a rappresentare un'opzione di maggior interesse (con l'1,5% delle preferenze).

Nell'alimentare, la scelta del luogo di acquisto, seppur condizionata dal prodotto, per la gran parte delle categorie di alimenti è fortemente convergente sulle grandi superfici di vendita, con un picco per surgelati, pesce, pasta e bevande: solo per pane e frutta/verdura, il peso di super e ipermercati si ridimensiona leggermente a favore del negozio tradizionale per il primo e del mercato rionale per gli ortaggi e la frutta.

Di rilievo il peso che il negozio tradizionale mantiene anche per l'acquisto di carne e pasta (fresca), mentre il mercato è luogo scelto anche per l'acquisto di pesce e latticini. Modeste ma sempre più di rilievo le percentuali di chi sceglie l'azienda agricola per l'acquisto di frutta e verdura e bevande (vino).

## Generi alimentari e luoghi d'acquisto (Peso % su risposte multiple)

	hard discount	super/ipermercati	az. agricola	negozio tradizionale	mercato	altro*
Pesce	<b>16,4%</b>	<b>67,5%</b>	0,0%	3,6%	<b>11,8%</b>	0,7%
Carne	<b>13,8%</b>	<b>54,4%</b>	2,3%	<b>24,0%</b>	4,7%	0,8%
Surgelati	<b>23,7%</b>	<b>71,8%</b>	0,3%	0,6%	1,0%	3,8%
Frutta e verdura	<b>12,8%</b>	<b>47,7%</b>	<b>3,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>26,7%</b>	1,2%
Pane	13,0%	<b>49,4%</b>	0,3%	<b>35,1%</b>	1,8%	0,5%
Bevande	<b>23,4%</b>	<b>65,9%</b>	<b>2,6%</b>	5,2%	0,6%	2,3%
Latte	<b>18,4%</b>	<b>60,5%</b>	1,9%	9,2%	<b>9,5%</b>	0,5%
Pasta	<b>20,9%</b>	<b>65,2%</b>	0,0%	<b>12,5%</b>	0,9%	0,6%
Alimentari	<b>17,4%</b>	<b>59,4%</b>	1,5%	<b>12,9%</b>	7,6%	1,2%

\*in questa tabella, per i soli prodotti alimentari, la categoria "altro" include: outlet, minimercati, online e centro commerciale

Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Sul fronte degli **acquisti di prodotti non alimentari**, si evidenzia un **arretramento del negozio tradizionale**, probabile strascico dei mesi di chiusure e lockdown (dal 43% del 2019 al 35,3% del 2020), a favore di hard discount e grandi strutture di vendita (in crescita rispettivamente di 1,5 e di oltre 5 punti percentuale) fra i luoghi di acquisto fisici, e con **l'indiscusso exploit di Internet – dal 7,9% al 12%**. Si ricorda che gli acquisti online di generi non alimentari, cinque anni prima rappresentavano meno del 4% delle preferenze complessive.

Anche in questo caso, la scelta del luogo di acquisto dipende fortemente dal prodotto acquistato: per arredamento, elettrodomestici e giochi (giocattoli e giochi elettronici) il centro commerciale e il negozio tradizionale restano i luoghi privilegiati, affiancati da un uso sempre più strutturato di Internet; inoltre, per l'acquisto di giochi e per l'abbigliamento anche i mercati mantengono un ruolo importante. Super e ipermercati sono la scelta di gran lunga principale per i prodotti per l'igiene personale e per la pulizia.

## Generi non alimentari e luoghi d'acquisto (Peso % su risposte multiple)

	hard discount	super - ipermercati	negozio tradizionale	centro commerciale	mercato	online	altro
Arredamento	0,0%	5,0%	<b>33,0%</b>	<b>36,0%</b>	0,5%	<b>25,0%</b>	0,5%
Giochi	1,4%	7,4%	<b>34,6%</b>	16,6%	<b>10,1%</b>	<b>29,5%</b>	0,5%
Elettrodomestici	0,0%	7,2%	<b>29,4%</b>	<b>35,6%</b>	2,2%	<b>25,0%</b>	1,6%
Medicinali	0,0%	1,5%	87,1%	8,1%	0,0%	3,3%	0,0%
Prodotti per l'igiene	7,8%	<b>51,0%</b>	<b>26,9%</b>	7,0%	2,0%	5,0%	3,2%
Abbigliamento	0,6%	5,3%	<b>38,3%</b>	<b>25,0%</b>	<b>17,8%</b>	13,1%	0,0%
Prodotti per la pulizia	<b>18,8%</b>	<b>65,2%</b>	8,1%	5,2%	1,2%	1,2%	2,5%
Non alimentari	5,1%	<b>24,6%</b>	<b>35,3%</b>	16,5%	5,2%	12,0%	1,4%

## **Alcune abitudini di consumo delle famiglie torinesi**

Quest'ultima sezione è come sempre dedicata ad analizzare **la presenza e il radicamento di alcuni comportamenti** e orientamenti nelle scelte di prodotti e di canali di acquisto o di consumo da parte delle famiglie torinesi.

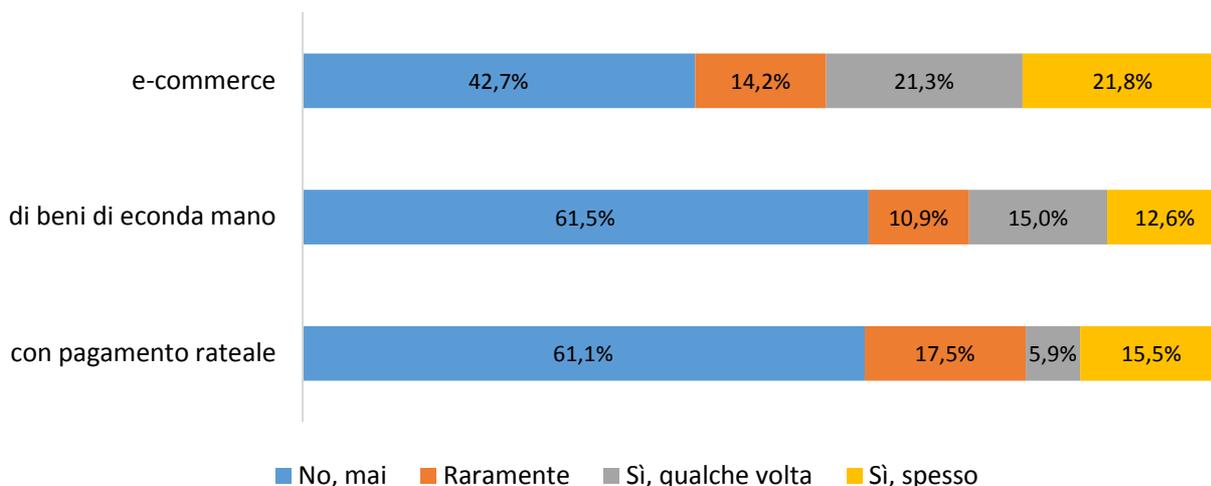
Fra questi, indubbiamente si **consolida appunto l'utilizzo dell'e-commerce** come modalità di acquisto diffusa. **Il 43,1% delle famiglie fa ricorso a questo canale per effettuare acquisti, con il 21,3% dei consumatori che ne fa uso sporadico e un ulteriore 21,8%** (che rappresenta un quinto del totale delle famiglie e oltre la metà degli utenti) che dichiara di utilizzarlo spesso: un anno fa, questa percentuale era pari solo al 12,9%.

L'e-commerce è canale prediletto dalle famiglie con figli (il 66% vi fa ricorso), ma è abbastanza diffuso anche fra le coppie senza figli (il 40,4%); meno radicato invece fra le famiglie monoparentali (il 35%) e fra le persone sole (il 31,1%).

Altra particolare scelta di acquisto che da anni viene monitorata, è quella di quanti optano per **acquisti di seconda mano** e con quale frequenza. Negli anni, questa scelta ha sempre registrato un andamento ancora altalenante senza dare evidenza di particolari trend di calo o aumento. Nel 2020 sembra che la scelta dei consumatori torinesi di orientarsi su beni di seconda mano abbia subito una **drastica contrazione**, probabilmente favorita dal periodo di emergenza sanitaria: se nel 2019, il 42% delle famiglie effettuava acquisti di prodotti di seconda mano (nel 2018, la percentuale era addirittura pari al 51%), nell'anno appena concluso non ha superato il 28% delle preferenze. Anche in questo caso, resta una scelta più radicata fra le coppie, con figli (il 32,3%) o senza (il 29,8%).

In ultimo, si è voluto monitorare come sempre **l'accesso alla rateizzazione** dei pagamenti: nonostante sia un'opzione sempre più spesso proposta dagli esercenti, il pagamento rateale **non sembra radicarsi come modalità di acquisto** fra le famiglie torinesi e, anche in un anno difficile come il 2020 (o forse proprio per l'incertezza prodotta dalla crisi), ha riguardato poco più del 21% dei nuclei intervistati (era il 18,8% un anno prima). Solo fra le coppie con figli si mantiene come canale di pagamento più diffuso, riguardando il 30,8% di esse.

## Nel corso dell'ultimo anno la sua famiglia ha effettuato acquisti:



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Infine, **una curiosità**, forse attesa a consuntivo di un 2020 vissuto, per la gran parte, a casa: in un anno nel quale si sono ridotti altri comportamenti di acquisto e consumo, **l'autoproduzione si è diffusa**, coinvolgendo più famiglie – dal 34% del 2019 al 38,5% - e permettendo di risparmiare una quota di reddito lievemente maggiore - da poco più di 23 a 24,6 euro.

### **I comportamenti d'acquisto delle famiglie torinesi durante l'emergenza Covid-19**

Considerata l'eccezionalità dell'anno 2020, si è scelto di inserire nel questionario domande specifiche volte a comprendere le eventuali variazioni intervenute nelle abitudini di consumo e le possibili difficoltà economiche che le famiglie hanno dovuto affrontare durante il periodo dell'emergenza Covid-19.

In linea generale, l'emergenza sanitaria **ha portato con sé minori occasioni di spesa**, mentre le chiusure delle attività commerciali **hanno incentivato l'e-commerce e il ricorso alla grande distribuzione**. Infine l'incertezza del futuro economico ha spinto **molte famiglie a intaccare i propri risparmi**, a usufruire delle misure messe in atto dal Governo e, in alcuni casi, a rimandare gli acquisti.

### Comportamento di spesa durante l'emergenza sanitaria rispetto al 2019



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Come già rilevato, l'emergenza sanitaria ha comportato una considerevole diminuzione delle spese: quasi il **77,8% delle famiglie ha infatti dichiarato di aver "speso meno del solito" rispetto al 2019**, riducendo o eliminando principalmente gli acquisti di beni considerati superflui (il 70,7%). Risultano particolarmente **in difficoltà le famiglie con figli e quelle monoparentali**, per le quali, il taglio delle spese ha riguardato, rispettivamente, **l'84,4% e l'85,0%** dei nuclei intervistati, e, per quest'ultime, la percentuale di chi ha rinunciato **anche alle spese valutate come "necessarie" sale al 20,0%**.

La principale ragione che ha spinto le famiglie a consumare meno è riconducibile all'aver avuto **minori occasioni di spesa durante l'emergenza sanitaria (il 68,8%** delle dichiarazioni); a seguire, **la riduzione del reddito familiare (il 21,3%)** e la volontà di voler **accantonare per il futuro (16,7%)**. Pesano meno la scelta di cambiare le proprie abitudini di acquisto - comprando in discount o usufruendo di offerte, per esempio - e la motivazione di essersi trovati nella condizione di aver sostenuto le spese di altre persone in difficoltà. Fra le famiglie monoparentali la percentuale di coloro che hanno ridotto i propri acquisti a causa di un minor reddito complessivo familiare sale al 35%, così come aumenta la quota di chi ha deciso di risparmiare per il futuro, il 25%; fra le coppie, si conferma, come prioritaria ragione della minor spesa, la riduzione delle occasioni di acquisto con pesi, però, più elevati rispetto alla media (il 78,1% per le coppie con figli e il 76,6% per quelle senza).

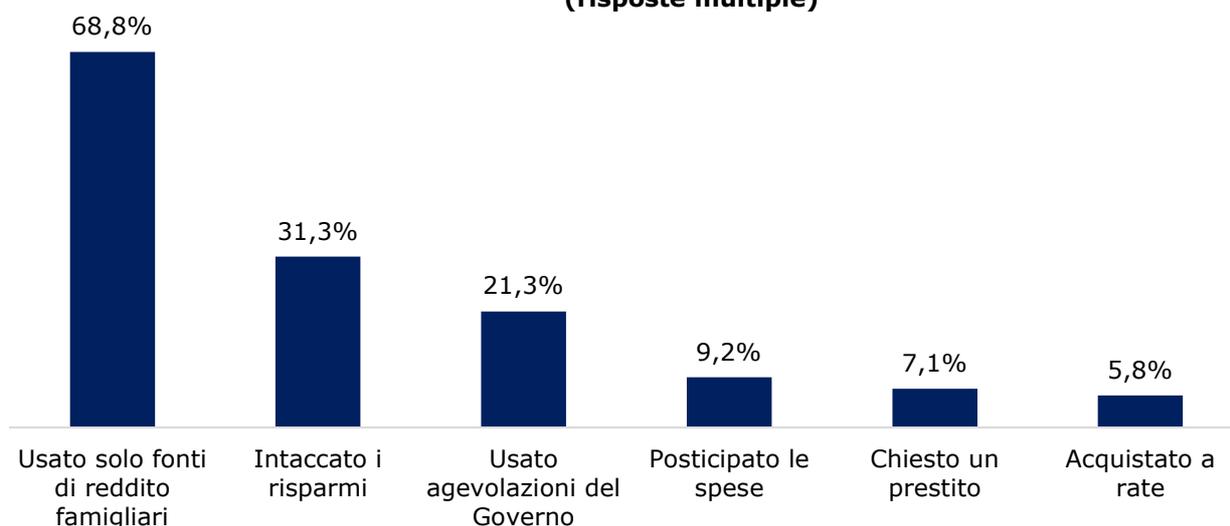
### Motivazioni della riduzione di spesa dovuta all'emergenza sanitaria (risposte multiple)



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Se **sette famiglie su dieci per far fronte alla crisi hanno utilizzato solo il proprio reddito**, ben **il 31,3% dei nuclei familiari, ha dovuto intaccare i risparmi accantonati**. Hanno usufruito delle misure del Governo (decreto "Cura Italia" e/o successive disposizioni) il 21,3% dei nuclei intervistati e il 9,2% si è visto costretto a posticipare le uscite. Il ricorso ai risparmi è stato più evidente per le famiglie con figli, per le quali la percentuale è risultata pari al 46,2%, mentre nelle famiglie monoparentali si è registrato un maggiore bisogno di prestiti, il 20%.

### Fonti utilizzate per far fronte alle spese durante l'emergenza sanitaria (risposte multiple)

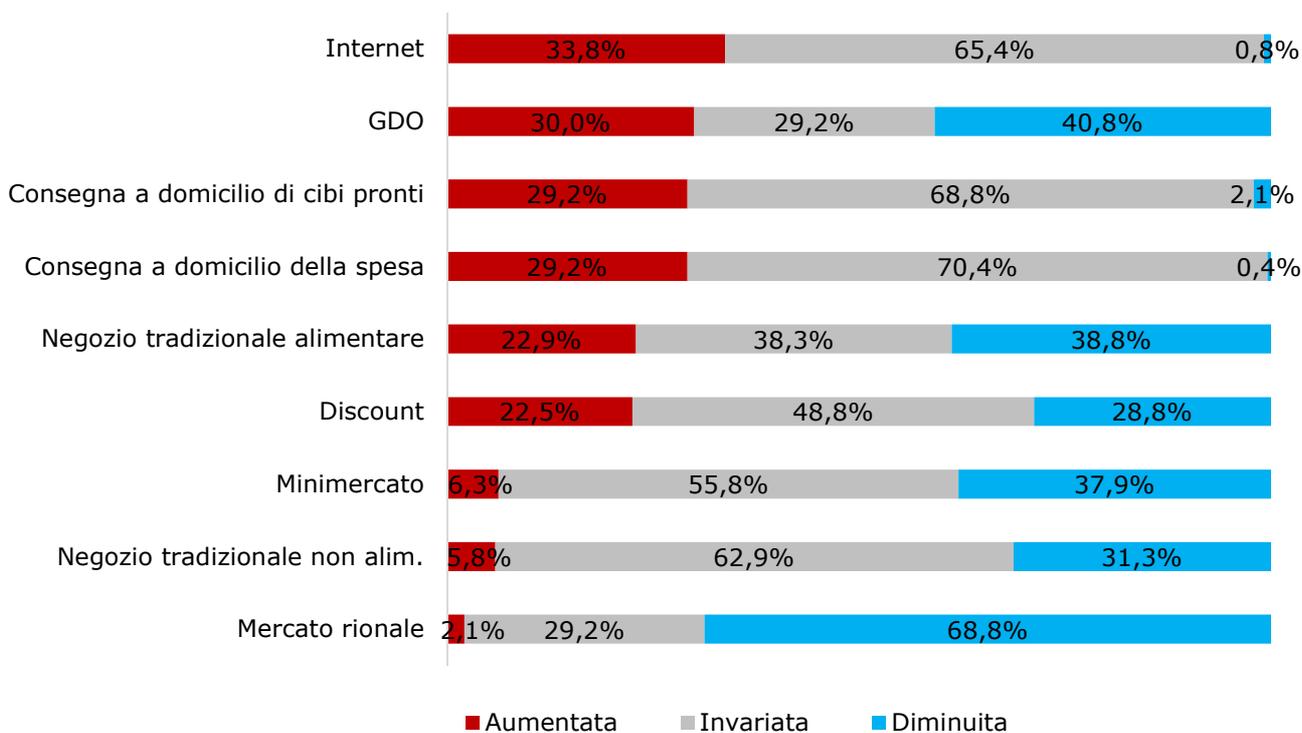


Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Come prevedibile, le chiusure dei negozi fisici e/o l'accesso limitato agli stessi in alcuni momenti dell'anno, hanno prodotto un cambiamento delle abitudini di acquisto delle famiglie, producendo, *in primis*, uno spostamento verso il canale di accesso più

semplice, internet. **Il 33,8% delle famiglie, dichiara di aver aumentato la frequenza degli acquisti online rispetto al 2019.** Di pari passo, sono cresciute le consegne a domicilio sia della spesa, sia dei cibi pronti. Parallelamente, si registra un **incremento della frequentazione della GDO**, a discapito dei piccoli punti vendita, de negozio tradizionale non alimentare e del mercato rionale.

**Variazioni nella frequenza di utilizzo dei luoghi e canali di acquisto rispetto al 2019**

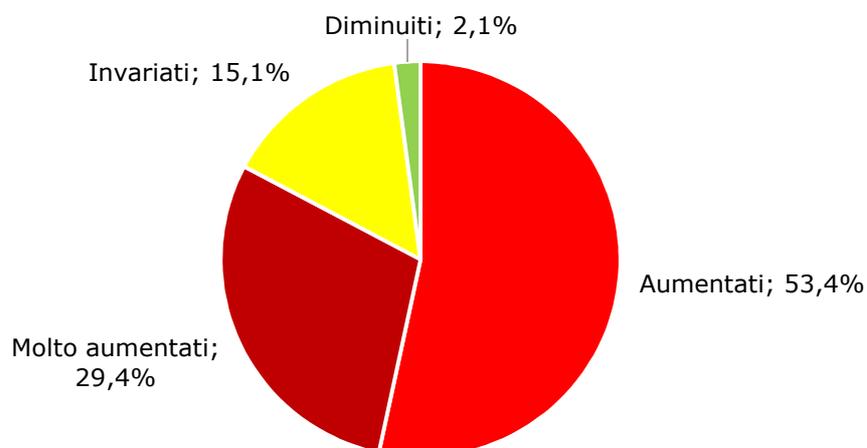


Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Rispetto ai futuri comportamenti di acquisto post-pandemico, le famiglie dichiarano una volontà di **maggiore attenzione alle spese**: hanno, infatti, **tutte** espresso di voler **diminuire gli sprechi alimentari** e, nel **98,8%, di voler preferire prodotti italiani e i produttori locali** nell'intento di sostenere l'economia nazionale e quella del proprio territorio. Sei famiglie su dieci auspicano anche di limitare gli acquisti nella GDO per sostenere i piccoli esercenti anche se, il 62,5%, dichiara di essere intenzionata a sfruttare maggiormente le offerte disponibili nei canali dei discount.

D'altra parte, **la percezione delle famiglie è che l'emergenza sanitaria Covid-19 abbia prodotto un aumento generalizzato dei prezzi di prima necessità** rispetto al 2019.

**Prezzi dei beni di prima necessità durante l'emergenza sanitaria (rispetto al 2019) sono:**



Fonte: Indagine Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi. Anno 2020

Solo il 21,1% dei nuclei famigliari ritiene che ci sia stata una diminuzione dei prezzi, mentre ben più di 8 famiglie su 10 ha registrato un aumento e, di queste, un terzo lo ha recepito come considerevole.